

GENNARO MATACENA RACCONTA UN'OPERAZIONE DI RIGENERAZIONE DA MANUALE

CASTELLO DI POSTIGNANO, IL BORGO RINATO

di CORONA PERER



Fotoservizio: www.giornalesentire.it

pag

22

Castello di Postignano, in Umbria, è una minuscola frazione del Comune di Sellano (PG) che fu abbandonata negli anni '60. Il Borgo è tornato a vivere grazie ad una attenta opera di restauro durata molti anni, a cura degli architetti Gennaro Matacena e Matteo Scaramella.

La sua genesi è quella della architettura naturale e spontanea. È abbarbicato sulla collina in forte pendenza, con case addossate l'una sull'altra per consentire a tutte di avere sole e aria nonostante le stradine interne siano strette e in ombra. La fortificazione ha sostanzialmente una forma di un triangolo con una torre di avvistamento posta in alto e mura che circondano le abitazioni. Inserito nel 2004 tra i monumenti di interesse storico-artistico dal Ministero dei Beni Culturali, nel giugno 2011 ha cominciato ad accogliere i primi residenti, a lavori ancora in corso (il restauro è stato ultimato infatti nel 2013) ed ha retto perfettamente - e senza alcun danno - alle scosse del terremoto che sono avvenute da agosto ad ottobre 2016 con epicentro nella vicina Visso, grazie

alla qualità antisismica del restauro. Il documento storico più antico sulla sua esistenza è l'atto di sottomissione al Papa Sisto V da parte del Ducato di Spoleto a cui apparteneva. Il castello fu fondato tra il IX ed il X secolo lungo una importante strada che collegava a Spoleto, Foligno, Norcia e Assisi. Fu conteso da Foligno e Spoleto e prese parte alle guerre tra Guelfi e Ghibellini. Nel 1300 sviluppa una propria fiorente economia, basata su agricoltura, attività forestali, artigianato del ferro e canapa, ma la decadenza inizia nel XVI secolo e la popolazione comincia a diminuire.

Una lenta emorragia che prosegue fino al '900. Nel 1966, a seguito di un piccolo cedimento del terreno, le famiglie furono evacuate. Alcuni si stabilirono a valle, altri nella vicina Sellano. Il deterioramento si aggrava con il terremoto del 1997 quando il Borgo era già stato acquistato dall'architetto Gennaro Matacena il quale se ne era innamorato e con 250 milioni aveva acquistato l'intero complesso. "Niente in confronto alla barca di soldi che ci sono voluti per restaurarlo" afferma oggi.



I lavori sono iniziati nel 2007, con il contributo della Regione Umbria e il sostegno dell'amministrazione di Sellano. Oggi è un villaggio-albergo, un borgo-monumento e un ...monumento alla intraprendenza italiana.

"Io ci ero arrivato per caso, né avevo intenzione di comprarlo, operazione che poteva semmai sembrarmi all'epoca impossibile, ma ricordo l'emozione della prima volta: percepì subito la straordinaria qualità architettonica" ricorda Gennaro Maticena. "Vederlo abbandonato mi procurò una sensazione stranissima: non capivo perché. Tutto era triste e affascinante insieme. Poi fui informato che gli ultimi abitanti, già evaquati a valle, volevano vendere. Ci vollero 2 anni di ricerche catastali. Non mi preoccupava affatto il restauro complicato, capita di doverne fare. Era il 1992, l'Italia era diversa e si poteva ancora pensare ad un progetto così arduo, il mercato immobiliare al tempo funzionava, i fondi li avrei potuti trovare" continua Maticena che è proprietario della Caronte, società di navigazione partenopea. "Sì, momenti di sfiducia ce ne sono stati, ma nel frattempo al mio fianco si affiancava Matteo Scaramella che oggi è l'amministratore della proprietà". E insieme, in questi anni, hanno messo mano a una sessantina di case e a una decina di botteghe, alla chiesa ancora consacrata e impreziosita da affreschi medievali. "Siamo partiti dalle fondamenta e lo abbiamo reso antisismico, ma sa quale è la cosa più difficile in operazioni come questa? Riportarci la vita dentro, che in questi casi diventa un'operazione di re-innesto".

Il lavoro deve essere stato immane: nel tempo ci sono voluti almeno 300 rogiti diversi con tutti gli aventi diritto. Non si è trattato di un'operazione immobiliare, ma di una vera e propria azione di rigenerazione urbana ed economica: nelle sue case-torri, completamente recuperate, sono state create le suites di un villaggio-albergo a cui si accede dal basso con un ascensore che porta dritto alla reception. Le soddisfazioni non sono mancate. Nel 2014, un anno dopo l'inaugurazione, il borgo ha ricevuto l'attestato di merito dai club UNESCO Europa. Nel 2016 è entrato a far parte dei "Borghi più belli d'Italia" con Sellano, il suo Comune. Nel novembre 2017, il Relais Castello di Postignano è stato premiato a Londra, nell'ambito del prestigioso "Europe & Me-



L'architetto Gennaro Maticena

“ Siamo partiti dalle fondamenta e lo abbiamo reso completamente antisismico. Ma l'operazione più difficile è stata un'altra: riportarci la vita dentro, che in questi casi diventa un'operazione di reinnesto. ”

Gennaro Maticena

diterranean Awards for Excellence 2018", organizzato da Condé Nast Johansens come "Best Serviced Accommodation". Italia Nostra lo ha citato quest'anno nel suo Bollettino come un'esperienza di restauro esemplare.

Non che la sua bellezza fosse ignota al mondo dei veri intenditori. Basti pensare che l'architetto americano Norman F. Carver Jr, colpito dalle sue imponenti case-torri cresciute l'una sull'altra, l'aveva immortalato nella copertina del suo libro fotografico "Italian Hilltowns" pubblicato nel 1979.

Descrisse le case costruite senza un apparente pianificazione che si sostenevano vicendevolmente in una "disinvoltata irregolarità" che nel tempo aveva dato forma ad un corpus complesso, ma unitario. L'architetto americano raccontava di aver provato felicità alla scoperta del piccolo borgo perché gli sembrava di avere individuato l'archetipo del 'borgo italiano' fatto di case semplici che si raccolgono